

il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle



anno 21 - Aprile 2020



il PUNTO

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Roncadelle

Anno 21 - N. 1 - APRILE 2020

PARROCCHIA S. BERNARDINO DA SIENA
25030 RONCADELLE (BS)
Via Roma, 81

Segreteria: Tel. 030.2586077 - Fax 030.2588721

Parroco: don Gigi Gaia
Tel. 030.2780113 - Fax 030.2588721

ORATORIO S. LUIGI
Segreteria: Tel. 030.2780296

Don Massimo Pucci: Cell. 329.3117138
Don Mauro Cinquetti: Cell. 333.4682882

www.parrochiaroncadelle.it

Direttore Responsabile: *don Gabriele Filippini*

Direttore Editoriale: *don Gigi Gaia*

Redazione: *don Gigi Gaia, don Mauro Cinquetti,
Gloria Amorati, Katia Loliva, Francesco Marcolini,
Osvaldo Gavazzi, Anna Gavazzi*

Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 14/99
in data 5 maggio 1999

Realizzazione grafica e stampa:
Litos - Gianico (BS)

Indice

parola del PARROCO	3
vita PARROCCHIALE	
Pasqua	
– Gioia della resurrezione di G. D’Annunzio	6
– Sinfonia n° 2 “Resurrezione” di G. Mahler	8
Chiesa e Coronavirus	
– E la confessione? Il <i>votum sacramenti</i> (Vescovo Pierantonio)	10
– Una Quaresima <i>sui generis</i>	12
– Coronavirus e messe sospese	14
– Una poesia per i tempi del Coronavirus	16
– Le ragioni di tanti limiti alla vita religiosa (mons. Sigalini)	17
A proposito di... rinnovo del CPP	19
<i>Qui Oratorio</i>	
– La settimana educativa	20
– Scout - Dopo le nubi splende di nuovo il sole	22
– Azione Cattolica Roncadelle: una nuova presidenza	24
vita PARROCCHIALE	
Acli: servizio patronato a Roncadelle	26
Anagrafe parrocchiale	28
In ricordo di Bruno	29
Come vanno i conti	33

Da parte di molti si insiste per avere una cifra indicativa circa il contributo da dare al bollettino. Lo abbiamo fissato in € 15,00 annuali, da versare alle incaricate della distribuzione o direttamente in parrocchia.
Grazie!

La Redazione

CARISSIME E CARISSIMI,

Vi scrivo in questo tempo in cui non possiamo incontrarci in Chiesa, in Oratorio, per strada... tutto sembra irreali, impensabile... ma è così. Quanto è doloroso celebrare l'Eucarestia senza di voi, fratelli e sorelle della comunità, ma ogni giorno alla S. Messa metto sull'altare le sofferenze e le speranze di tutti voi, nessuno escluso. In certo modo, non avendo davanti agli occhi i vostri volti a me familiari, ho allargato ancora di più il mio cuore per sentirmi in comunione con tutti. In modo speciale il mio pensiero e la mia preghiera si innalza forte e incessante per i malati che sono in ospedale e chi è nelle case, per gli anziani soli, per chi ha perso una persona cara e non si è potuto neanche celebrare i funerali: che dolore e sofferenza.

Questo forzato digiuno eucaristico ci sta portando a riscoprire la Messa come essenziale. Se prima partecipare poteva essere vissuto come semplice adempimento o abitudine, adesso non poter essere presenti ci aiuta a capirne l'importanza. Questo digiuno ci fa riscoprire l'Eucaristia come realtà che fa la Chiesa.

L'epidemia sta contagiando tantissimi, portando morte, creando grandi difficoltà al sistema sanitario per rispondere alle tante richieste di chi deve essere curato: un GRAZIE grande a medici, infermieri e a tutto il personale sanitario.

Accanto al Grazie, ci giunge un invito alla Responsabilità con quella richiesta rivolta a tutti noi: IO RESTO A CASA. Decidere di non fare quello che potresti e vorresti, ti rende più membro della tua comunità, più cittadino, più capace di guardare gli altri negli occhi.

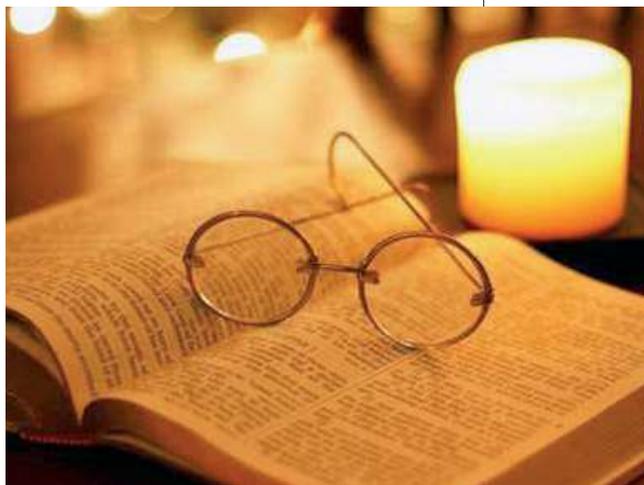
Dal punto di vista umano questo tempo ci insegna: che non siamo delle isole, che bisogna andare al di là delle potenzialità che la tecnica ci consegna. Non basta essere in contatto, bisogna incontrarsi. In questo senso non potersi vedere fisicamente può diventare un modo per ripensare le buone relazioni.

Ci siamo riscoperti fragili. Nonostante le conquiste della modernità siamo tornati a sentirci creature bisognose. Questa emergenza è un po' coincide con l'inizio della Quaresima che è un tempo di ritorno dell'uomo a se stesso, di ritorno a Dio, che ci fa riconoscere le nostre fragilità.

3

il PU

parola del PARROCO



Dinanzi al coronavirus mi fanno riflettere queste parole del monaco Enzo Bianchi: “Viviamo in un tempo segnato da molte paure. Il nostro tempo è spesso posto sotto il segno della crisi, o addirittura della fine. La precarietà del presente e l'incertezza del futuro alimentano paure che abitano la nostra convivenza, indeboliscono la fiducia. Papa Francesco chiede con insistenza di combattere e di vincere le paure come decisivo antidoto al rinchiudersi in un orizzonte individualistico, asfittico, ripiegato su di sé, e quindi assorbito in un vortice di egoismo.”

Questo è il tempo propizio e favorevole per ritrovare noi stessi, in una nuova relazione con Dio e con gli uomini.

Vi lasci questi 2 brevi testi per riflettere:

Da «Avvenire» del 15 marzo 2020, testo di Corradi Marina:

Il tempo di meditazione e povertà che prepara alla Pasqua nei giorni di malattia, isolamento e paura del coronavirus sembra materialmente incarnato: oltre le pure buone abitudini, oltre ciò cui siamo abituati. Pare che tutt'altro ci venga chiesto, quest'anno, da un Dio che alcuni dicono di sentire "lontano": e invece forse è estremamente vicino. La cappa del virus che si allarga non è un segno, un invito forte e brusco a fermarci? A guardare la faccia del vecchio della porta accanto magari per la prima volta, a dargli una mano? Gli infermieri dei reparti di rianimazione ripetono in tv che non potranno scordare gli occhi di malati strappati in un giorno alla loro vita consueta, non potranno scordare la domanda muta di quegli occhi. Non è profonda Quaresima, forse, lasciarsi interrogare da quegli sguardi, e ricordarci del desiderio che abita nel fondo degli uomini? Censurato, immenso desiderio, di cui ci insegnano fin da ragazzi a non parlare (Rilke: «E tutto cospira a tacere di noi, come si tace un'onta, come si tace una speranza indicibile»).

Quanto è lontana l'ansia di chi trema per una persona cara, nel rimpianto magari di non esserle stata, prima, abbastanza vicina. E anche per la stragrande maggioranza di noi, costretta in casa, smarrita, preoccupata per il futuro, non cambia la concezione del tempo, la riflessione sul tempo e il suo senso? Non scoprono forse, tanti adolescenti, che felicità non è scuole chiuse e chattare sul divano, e che manca invece l'amico e perfino il professore: che manca l'altro, in funzione del quale, e non per noi soli, viviamo?

«Ci organizziamo il domani nei nostri pensieri ma poi tutto va in modo diverso, molto diverso», scriveva a 26 anni Etty Hillesum, ebrea olandese dal campo nazista di Westerbork. Anche noi, speriamo meno tragicamente, ci troviamo di fronte agli inimmaginati sentieri di una dolorosa Quaresima. Vorremmo ritrovare quelli, ben noti, di sempre. Eppure, se questo buio marzo fosse un'occasione? Non certo castigo, come gridano alcuni, ma domanda forte. Di verità su ciò che siamo, e di amore fra noi.

4

NTO

parola del PARROCO



Un nuovo inizio (Ernesto Olivero)

Il silenzio. Un'altra giornata di angoscia, poi improvvisamente, la serenità.

La carezza che Dio dà ai suoi amici. Improvvisamente.

La paura c'è, ma può trasformarsi in coraggio.

La paura c'è, ma non ha futuro, se il cuore si intestardisce nella speranza e nella fiducia.

L'umanità ha in sé la capacità di uscire dal dramma, ma deve riconoscere i suoi errori.

Non si può costruire il mondo sulla cultura dell'io, sull'egoismo, sul menefreghismo, sull'individualismo.

Se questi sono i semi, si miete il disastro, il deserto che ora stiamo attraversando.

Eppure, se l'uomo riconosce il proprio errore, il disastro può diventare una grande opportunità, ma ci vuole la saggezza di fermarci, inginocchiarci, chiedere a Dio aiuto con fiducia.

È come nella storia che racconta Gesù, del Figlio che ha sbagliato: capisce l'errore, ritorna a casa e lì cosa trova?

L'abbraccio del Padre, che è il suo nuovo inizio.

Comincia per lui una nuova vita, quella vera, dove ormai non vive più per sé, ma per gli altri e così semina una nuova cultura.

La cultura del servizio, l'unica che costruisce il mondo nuovo.

Quello che abbiamo davanti. Se vogliamo.

Buona Pasqua di Risurrezione a tutti!

Vostro don Gigi

GIOIA DELLA RESURREZIONE

G. D'Annunzio

SUONO DI CAMPANE,
VOCE CHE TRASVOLA SUL MONDO,
CANTO CHE PIOVE DAL CIELO SULLA TERRA,
NELLA CITTÀ SORDA E IRREQUIETA,
E NEL SILENZIO DEI COLLI
OVE, NEL PALLORE ARGENTEO,
LE BACCHE D'OLIVO MATURANO IL DONO DI PACE.
SUONO CHE VIENE A TE,
QUALE ALLELUIA PASQUALE,
A OFFRIRTI LA GIOIA DI OGNI PRIMAVERA,
A CHIAMARTI ALLA RINASCITA;
A DIRTÌ CHE LA TERRA RIFIORISCE
SE IL TUO CUORE SI APRIRÀ COME UN BOCCIO,
CHE RIPETE UN GESTO D'AMORE E DI SPERANZA,
LEVANDO IL MITE RAMOSCELLO
IN QUESTA CHIARA ALBA DI RISURREZIONE!

6

La letteratura italiana e mondiale è ricca di opere dedicate alla Resurrezione del Signore. Tanti poeti si sono cimentati con questo tema in modo diverso, da Manzoni a Zanzotto.

Tra questi c'è anche Gabriele D'Annunzio. Certamente noto per i suoi romanzi legati al tema del Superuomo e del dandy e per le sue poesie ricche di sfaccettature voluttuose e sensistiche egli è anche incline a cogliere gli elementi sacri della natura e a farne spunto per la riflessione personale e per stimolare quella altrui.

parola del **PARROCO**





In questa sua lettura della Pasqua, appare evidente il desiderio di offrire al lettore una speranza, che è resa certa dall'avvenimento della Resurrezione, palesata dal suono delle campane.

Infatti il suono delle campane che rallegra sia le città assordate dalla frenesia (v.4) sia la campagna silenziosa (vv.5-6) giunge a "te", cioè al lettore che il poeta vuole coinvolgere nella sua convinzione che quella Resurrezione offra la gioia di ogni primavera e chiami alla rinascita. Il rifiorire della terra diviene dunque l'auspicio che il cuore dell'uomo sbocci e si apra come un fiore che possa ripetere un gesto d'amore e speranza, come è stato il sacrificio di Cristo che si è però concluso con la resurrezione.

C'è in D'annunzio un profondo senso di fede nella possibilità di una rinascita della bontà dell'uomo, evocata nel mite ramoscello del verso 15.

Il poeta sembra dire che il suono delle campane arriva a noi per farci rinascere

dal peccato, per farci offrire e accogliere gesti di amore, di speranza e di pace.

Penso non ci sia augurio più bello di questo: che il nostro cuore torni a generare amore e che ci invada una speranza di bene che germogli direttamente dalla Pasqua. Di questo abbiamo bisogno, di questo dobbiamo essere testimoni soprattutto in un tempo così complesso.

La poesia in questo senso, come tutte le forme d'arte, ha il merito di essere immortale e di parlare agli uomini di ogni tempo, indipendentemente dal momento in cui sia stata scritta.

Questa lirica di D'annunzio infatti ci conferma che aveva ragione Charles Bukowski quando diceva che: "*Scrivere poesie non è difficile; è difficile viverle.*"

Questa è la sfida che vogliamo accettare noi oggi: vivere la "gioia della Resurrezione" cantata dal poeta.

Santa Pasqua a tutta la comunità!

Katia Loliva

SINFONIA N°2 "RESURREZIONE"

Gustav Mahler

L'uomo è l'unico animale che avverte l'assurdità della vita e della morte.

Questo sentimento proviene dall'incapacità di comprendere il perché della sua nascita, che lo fa esistere in un preciso momento storico e procedere irreversibilmente verso la sua fine terrena.

Anche Gustav Mahler si pone le fatiche domande «*La vita e la morte hanno un senso? Esiste una nuova esistenza nell'aldilà?*» e, attraverso la sua musica, propone una visione cosmologica dell'esistenza magistralmente espressa dalla tecnica compositiva unica e dalle immagini di esperienze profonde che hanno origine nei meandri più nascosti dello spirito e possono essere fatte risalire ad un'epoca lontana del suo passato.

Al fine di poter sentire la voce interiore del suo essere più profondo e di poterla esprimere in forma musicale, il compositore ha dovuto acquisire quella pace interiore che può essere paragonata solo ad un nuovo ingresso nel ventre materno.

Nella Sinfonia n.2, motivi e momenti musicali di volta in volta sublimi, tragici, scherzosi e dolcissimi, enfatizzati dai numerosi strumenti dell'orchestra, descrivono il "cerchio della vita" dell'uomo e del ritorno dello stesso alla vita attraverso la resurrezione: la vita si avvia ineluttabilmente verso la morte e questa stessa diventa l'inizio di una nuova vita.



<https://youtu.be/urQiYHkkBv0>



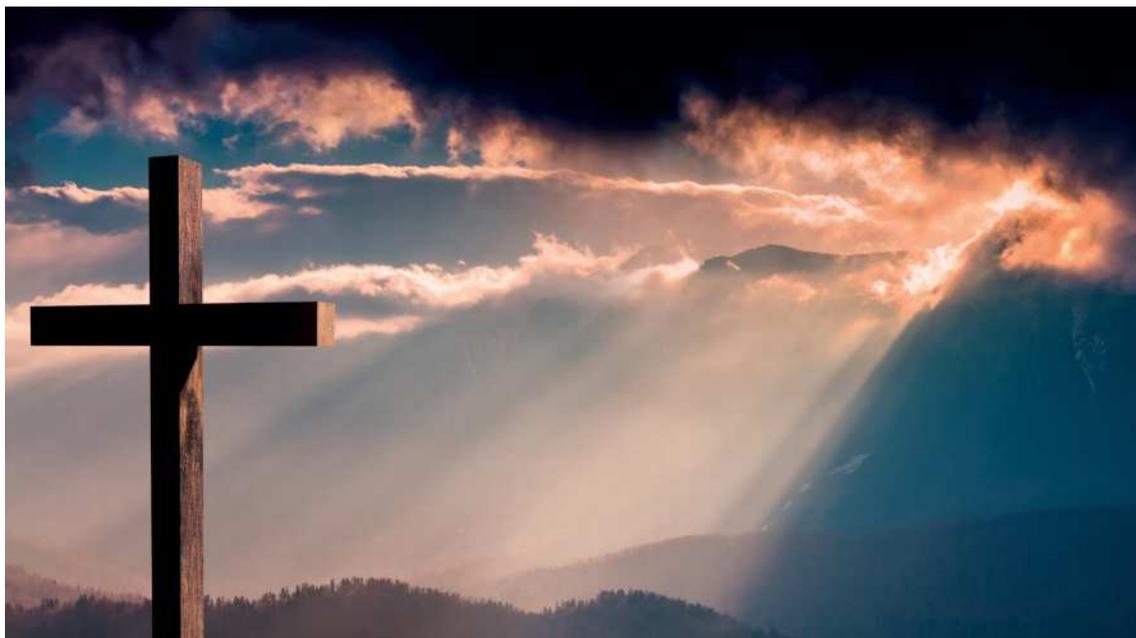
riconoscere che il titolo e il testo possano essere una evidente testimonianza di fede e speranza per l'intera umanità, la struttura di "Resurrezione" indica un percorso ideale di salvezza.

Il primo movimento è tragico, amabile e sognante al tempo stesso e costituisce una marcia funebre.

Il secondo, un andante piacevole ed elegante, descrive i momenti felici della vita del defunto anche se questa felicità non è concreta ma appartiene a una dimensione onirica da cui traspare un velato sentimento di angoscia.

8

NTO
vitaPARROCCHIALE



Il terzo movimento vuole rappresentare la complessità della vita e la varietà delle esperienze che è possibile si verifichino all'interno della esistenza umana e, dopo l'immagine del santo Antonio da Padova che predica invano ai pesci, conduce a una crisi improvvisa che sfocia nella disperazione.

Ma è nel quarto che avviene un improvviso cambio di rotta: la voce del contralto intona una preghiera che rischiarerà l'atmosfera buia e opprimente e si alza come luce misteriosa quasi fosse il presentimento di un miracolo.

Alle diverse domande che l'esistenza è in grado di suscitare nell'uomo, Mahler replica che la fede può fornire le risposte cercate:

*Son venuto da Dio e voglio
ritornare a Dio!
Dio mi ha dato la luce che
illuminerà il mio cammino fino
alla vita eterna! [...]*

Pur nella sua brevità, questo canto riesce a sciogliere la disperazione che, fino a questo momento, ha pervaso la composizione anticipando la vittoria della Vita sulla Morte che si celebrerà nell'ultimo, imponente movimento con il quale Mahler dipinge il suo Giudizio Universale, denso di suggestioni in grado di infondere serenità, speranza e gioia: un coro soave proveniente dal Regno dei Cieli zittisce il canto dell'uccello della morte:

*Risorgerai, si risorgerai, mia
polvere, dopo un breve riposo!
Vita immortale! Immortale vita ti
darà colui che ti chiamò. [...]*

Gloria Amorati

E LA CONFESSIONE?

Il votum sacramenti



IL VESCOVO DI BRESCIA

Messaggio ai fedeli della Diocesi di Brescia a conclusione del secondo Quaresimale presso la chiesa cattedrale

Carissimi tutti, fratelli e sorelle nel Signore,

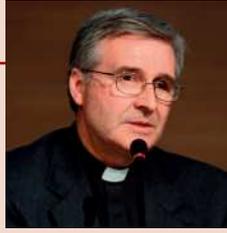
abbiamo insieme contemplato e meditato in questo secondo Quaresimale il mistero della Passione del Signore. Abbiamo fissato lo sguardo sull'Uomo dei dolori, sull'Agnello di Dio che per noi ha sofferto fino al sacrificio supremo della vita. Abbiamo sentito annunciare la sua vittoria, che si è trasformata per noi in una intercessione onnipotente (Is 52,13-53,12). Ci sentiamo profondamente uniti a lui in questo momento di dolore e di turbamento. In lui poniamo tutta la nostra speranza.

Il mio pensiero va anzitutto ai nostri fratelli e sorelle che a causa del contagio versano in gravi condizioni nei nostri ospedali, che non possono essere accompagnati dai loro cari negli ultimi istanti della loro vita e che non possono ricevere i conforti religiosi. Vorrei tanto che non si sentissero soli, che potessero avere un segno della amorevole presenza del Signore, della sua potenza di salvezza e della sua misericordia. Mi rivolgo allora a voi cari medici e infermieri che credete nel Signore: siate voi ministri di consolazione per questi nostri fratelli e sorelle, nel rispetto della libertà loro e dei loro parenti. Aggiungete all'ammirevole cura che state dimostrando anche questo gesto: quando li vedete in particolare difficoltà o ormai alla fine della loro vita terrena, affidateli al Signore con una semplice preghiera silenziosa e se i loro cari vi esprimeranno il desiderio di saperli accompagnati dai conforti cristiani, tracciate voi sulla loro fronte una piccola croce. Fatelo a nome loro e a anche a nome mio, a nome dell'intera nostra Chiesa. Avete piena dignità di farlo in forza del vostro sacerdozio battesimale. Ai cappellani dei presidi ospedalieri e ai loro collaboratori pastorali – la cui presenza in questo momento è ancora più preziosa – ho raccomandato di sostenervi in questo vostro ministero. Noi ricorderemo tutti i nostri malati e tutti i nostri defunti la sera di ogni giorno nel santo rosario delle ore 20.30.

A tutti vorrei poi ricordare che in momenti di particolare gravità, quando non vi siano le condizioni per accostarsi al Sacramento della Penitenza nella forma consueta della confessione personale, la Chiesa stessa prevede la possibilità di ricevere il perdono del Signore nella forma del *Votum Sacramenti*, cioè esprimendo il desiderio di ricevere il Sacramento della Riconciliazione e proponendosi di celebrarlo successivamente. L'attuale situazione impedisce a tanti di noi – fedeli e ministri – di ricevere l'assoluzione sacramentale, stante le indicazioni dell'ultimo decreto ministeriale circa il contatto tra le persone,

10

NT
vitaPARROCCHIALE



(Vescovo Pierantonio)

indicazioni che raccomando di osservare con assoluto rigore. Pertanto la forma ordinaria della confessione individuale in questo tempo di emergenza viene sostituita per tutti da quella del *Votum Sacramenti*. Tutti abbiamo bisogno del perdono del Signore. Domandiamolo dunque con fede, con un atto di sincera contrizione, esprimendo questo desiderio del perdono attraverso una supplica confidente, o con una formula di preghiera liturgica o tradizionale (*Confesso a Dio Onnipotente*, “*O Gesù d’amore acceso*”, *Atto di dolore*) o con parole nostre, e compiendo se possibile un gesto penitenziale (digiuno, veglia di preghiera o elemosina). Nel tempo che abbiamo davanti – il Signore solo ne conosce la durata – rinnoviamo questo *Votum Sacramenti* ogni volta che in coscienza riteniamo di averne bisogno, fino alla futura celebrazione del Sacramento nella sua forma consueta. Riscopriamo anche il valore delle diverse pratiche penitenziali, che la Chiesa da sempre ha raccomandato.

Vorrei infine invitare tutti i sacerdoti e in particolare i parroci a mantenere aperte le porte delle chiese – sarà un segno importante per tutti anche se non dovesse entrare nessuno – e a vivere ogni giorno, se possibile dalle ore 16.00 alle ore 17.00, un momento di adorazione personale davanti all’Eucaristia esposta, senza alcuna convocazione dei fedeli. Anch’io lo farò allo stesso modo nella chiesa cattedrale. Tutto il popolo di Dio sappia che il suo vescovo e i suoi sacerdoti ogni giorno celebrano l’Eucaristia e ogni giorno la adorano, invocando su tutta la diocesi e su tutte le comunità parrocchiali la protezione del Signore.

La nostra Chiesa bresciana ha da poco inaugurato il Giubileo delle Sante Croci: sentendoci ai piedi della sua croce in comunione con la Beata Vergine Addolorata, affidiamo al cuore trafitto di Gesù, nostro amato redentore, il cammino di questi giorni e ripetiamo le parole del Salmo: “Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me; il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza”.

Ci accompagni e ci sostenga la benedizione di Dio, che ora con fiducia imploriamo.

+ Pierantonio Tremolada

Vescovo

+ Pierantonio

Brescia 13 marzo 2020

UNA QUARESIMA SUI GÈNERIS

Ho sempre vissuto il Sabato Santo come un giorno surreale, molto particolare e decisamente fuori dal comune.

Negli anni in cui ero accierrina e poi giovanissima e giovane di Azione Cattolica, il sabato della settimana santa era il giorno dedicato al ritiro, durante il quale c'era l'ora di deserto, anzi per i più resistenti si poteva pregare ritirati per due ore.

Era una giornata strana: il giorno dell'assenza di Gesù da tutte le chiese del mondo. Ricordo le sensazioni di straniamento, di "vuoto". In Chiesa il tabernacolo aperto e vuoto. Solo la grande croce campeggiava e c'era un senso di vacuità. Eppure c'era

qualcosa che bruciava nel cuore: quel silenzio surreale era presagio di qualcosa di meraviglioso, che stava per accadere. Infatti rientrati a casa nel primo pomeriggio ci si preparava per la grande Veglia Pasquale. Qualche ora dopo era Festa davvero!!!! Era anzi la Festa delle Feste segnata da scampanii, luce, canti di gioia ed era Pasqua!

Gli anni sono passati, ma la sensazione di un silenzio assordante durante le ore che seguono la celebrazione della morte del Signore rimane.

Dopo il bacio alla croce solo il silenzio e la preghiera silenziosa, raccolti in una chiesa in cui si avverte l'assenza.

12

NT
vita **PARROCCHIALE**



Ho riprovato questo stesso sentimento proprio all'inizio di questa Quaresima. Niente ceneri sul capo, niente celebrazione se non in streaming o per radio e televisione e, finalmente, un senso di assenza, di vuoto, di mancanza!

Sì: *finalmente!* perché spesso noi, cui è concessa la comodità di celebrazioni a tutte le ore e a due passi da casa, diamo per scontato che la santa Messa ci sia e che si possa fare comunione e ci si possa confessare quando e come vogliamo. Ma è bastato un piccolissimo, invisibile quanto terribile virus per sottrarci tutto questo e crearci un profondo senso di nostalgia, di mancanza, talora di vuoto. Ci siamo resi conto che potersi accostare a Gesù Eucaristia è veramente un DONO. E ancor più che la Comunità è un dono, che insieme è davvero più bello, che celebrare è più bello che vedere o sentir celebrare, che esserci è meglio che assistere, che partecipare è sentirsi parte di qualcosa di grande. Eppure questo tempo quaresimale così anomalo non è stato invano.

Soprattutto per coloro che, come chi scrive, sono spesso impegnati a preparare le celebrazioni o i momenti di preghiera o i ritiri per altri, magari per renderli vicini ai ragazzi. Tante volte, dopo aver partecipato ad una celebrazione, accompagnando i ragazzi sull'altare, badando che tutto funzioni, che i tempi e i ruoli siano rispettati, che tutti vivano bene il momento, si torna a casa e si ha come l'impressione di non aver partecipato. Ci si chiede dove si è stati. Chi si è incontrato. Una volta sono addirittura andata ad un'altra celebrazione perché mi sembrava di non essere stata a messa.

Questa Quaresima della chiesa vuota è diventata motivo di incontro solitario e intimo con Signore. Il silenzio si è colmato

non di parole ma di pensieri profondi, meditati, cantati nel cuore, celebrati nell'intimità di sé stessi.

Quanto sono state "eucaristiche" nel senso etimologico del termine, le cene della famiglia riunita di sera intorno alla tavola con la mamma presente e non impegnata in una delle tante riunioni per il Consiglio pastorale, o per la preparazione ai Sacramenti, o per il Consiglio di A.C. e via dicendo!

Certo torneremo a fare tutto questo e sarà bello! E sarà giusto e sarà un dono. Ma intanto abbiamo sperimentato la bellezza della lentezza, del digiuno dalle mille attività in cui talvolta ci perdiamo. Abbiamo riacquisito la bellezza delle chiacchierate in famiglia, dei giochi da tavolo, delle attività culinarie e artistiche.

E abbiamo sperimentato la dolcezza di quel "bisogno di Gesù", quell'intimo desiderio di stare con Lui quando veniva esposto, anche se siamo dovuti stare a distanza di sicurezza dagli altri, anche se abbiamo dovuto rinunciare a far due chiacchiere a fine adorazione, anche se ci è mancato fare Comunione.

La Quaresima è un cammino, è un tempo di conversione e quest'anno potremmo dire che sia stato anche di "riconversione" di noi stessi, delle nostre abitudini, dei nostri bisogni, delle nostre priorità.

E se riusciremo a mantenere qualcuna delle abitudini virtuose che abbiamo preso in questa Quaresima saremo più fecondi quando torneremo alla nostra vita abituale. La Pasqua, anche se quest'anno non seguirà forse l'indicazione del calendario, verrà e sarà festa.

Santa Pasqua a tutta la comunità Roncadellese!

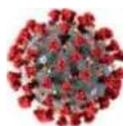
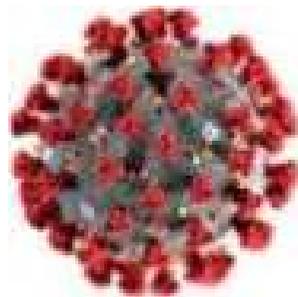
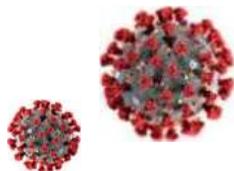
Katia Loliva

13

il PU
vita PARROCCHIALE

CORONAVIRUS E MESSE SOSPESE

dal quotidiano «Avvenire»



Problemi a proposito della celebrazione dell'Eucaristia ce ne sono sempre stati. Ne sa qualcosa San Paolo che, nella prima lettera ai cristiani di Corinto, li rimprovera per il modo in cui «mangiano la cena del Signore», per il modo cioè in cui celebrano la Messa. E dichiara che ogni comportamento indegno nei confronti del pane e del calice di quella cena rappresenta un reato contro il corpo e il sangue del Signor



comportamento indegno nei confronti della cena del Signore (della Messa) è la causa delle malattie e delle morti che colpiscono la Chiesa di Corinto (1Cor 11,30). «Ecco - dice qualcuno - già allora, come anche oggi con il coronavirus, arriva il momento in cui Dio castiga chi si comporta in modo indegno, soprattutto nei confronti di una realtà così importante come l'Eucaristia». In realtà, il testo di Paolo, letto come si deve, non ci autorizza a pensare che l'Apostolo vedesse nelle malattie e nelle morti dei cristiani di Corinto una punizione inflitta da Dio. Lo si capisce se mettiamo a fuo-

co bene in cosa consisteva il comportamento indegno dei Corinti nei confronti dell'Eucaristia: consisteva nel mangiare e bere il pane e il vino dell'Eucaristia «senza riconoscere il corpo del Signore». Che non significava ricevere

la Comunione senza credere alla presenza reale del Signore nel pane dell'Eucaristia (cosa che nessuno si sarebbe sognato di mettere in dubbio!). Significava invece partecipare alla celebrazione e comunicarsi senza riconoscere che questo gesto ci unisce ai nostri fratelli, facendoci diventare

con essi un solo corpo: il corpo di Cristo che è la Chiesa. Questo era il comportamento di non pochi cristiani di Corinto partecipavano alla cena del Signore senza curarsi dei fratelli più poveri e fragili, i quali - trascurati - si ammalavano e in qualche caso morivano. È questo il «non riconoscere il cor-

14

NTO
vitaPARROCCHIALE

UN CANALE YOUTUBE DELL'ORATORIO

In seguito alle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria le celebrazioni si sono svolte e si svolgeranno ancora per un tempo imprecisato a porte chiuse. Pur essendo incomparabile con la presenza fisica alle celebrazioni, in questo tempo l'unico modo per partecipare alla vita della comunità è stato attraverso i mezzi di comunicazione sociali.

La parrocchia ha una radio in bassa frequenza che può essere captata con radioline disponibili in segreteria parrocchiale che possono essere acquistate.

L'Oratorio dispone di un profilo Facebook sul quale abbiamo iniziato a trasmettere una messa della domenica (alle 11). Ora ci siamo attrezzati anche di un canale Youtube "Oratorio Roncadelle" attraverso il quale trasmettere le dirette del prossimo Triduo Pasquale. Invitiamo tutti a iscriversi al canale e a seguire con questi mezzi, almeno finché non sarà possibile fare diversamente, la partecipazione alla vita della comunità.



po del Signore» di cui parla san Paolo: non riconoscere il suo corpo ecclesiale, che è il frutto dell'Eucaristia o, come dice la teologia classica, è la «realità» dell'Eucaristia. È la sollecitudine per questa «realità» dell'Eucaristia che spinge oggi i pastori delle Chiese italiane alla sofferta decisione di sospendere la celebrazione eucaristica, per evitare il diffondersi del contagio legato al coronavirus. Una decisione che nasce dalla consapevolezza che, in questa situazione, il modo migliore per pascere il gregge loro affidato è quello di evitare comportamenti che esponano soprattutto i più fragili al rischio di andare incontro alla malattia e forse anche alla morte. Una decisione che tiene conto degli sforzi, al limite dell'eroismo, che medici e infermieri stanno mettendo in campo per assistere i malati, rischiando essi stessi la vita. Qualcuno ha attribuito la

scelta di sospendere le Messe in questo tempo drammatico all'ateismo pratico di pastori, che vedrebbero le realtà più sacre della fede cristiana (l'ostia consacrata, anzitutto) solo come immagini, segni, vuoti simboli... Questa scelta drammatica nasce invece da un amore sincero per la «realità» dell'Eucaristia: la Chiesa fatta di volti, di storie, di persone concrete, che il Signore, grazie all'Eucaristia, costituisce come suo corpo. Questo stesso amore mi è invece difficile vederlo in chi - mentre sconsideratamente invoca una più frequente e intensa celebrazione di Messe - non si sottrae alla tentazione di approfittare di una situazione così grave per gettare ancora una volta fango su quei pastori della Chiesa in comunione coi quali ogni Messa viene celebrata.

Pierpaolo Caspani

docente presso il Seminario di Milano

15

il PU
vita PARROCCHIALE

UNA POESIA PER I TEMPI DEL CORONAVIRUS

*E la gente rimase a casa
E lesse libri e ascoltò
E si riposò e fece esercizi
E fece arte e giocò
E imparò nuovi modi di essere
E si fermò*

*E ascoltò più in profondità
Qualcuno meditava
Qualcuno pregava
Qualcuno ballava
Qualcuno incontrò la propria ombra
E la gente cominciò a pensare in modo differente*

*E la gente guarì.
E nell'assenza di gente che viveva
In modi ignoranti
Pericolosi
Senza senso e senza cuore,
Anche la terra cominciò a guarire*

*E quando il pericolo finì
E la gente si ritrovò
Si addolorarono per i morti
E fecero nuove scelte
E sognarono nuove visioni
E crearono nuovi modi di vivere
E guarirono completamente la terra
Così come erano guariti loro*



16

NTO
vitaPARROCCHIALE

LE RAGIONI DI TANTI LIMITI ALLA VITA RELIGIOSA

Da «La Voce del Popolo», 12 marzo 2020

Egr. direttore, sicuramente avrai visto tutte le affermazioni peyoratorie di accusa alla Chiesa per il fatto di non celebrare con il popolo le Sante Messe e le funzioni liturgiche di domenica. Molti cristiani non sono contenti e avanzano critiche ragionevoli, altri ci tacciano di codardia, altri ancora di essere scellerati distruttori della Chiesa che non ha il coraggio di far valere i suoi principi, di adattarsi al mondo, di sottomettersi al diktat dello stato, invocando pure il Concordato del 1984, inventando sacrilegi se i fedeli devono ricevere dal presbitero il corpo di Gesù in mano e poi portarlo alla bocca. Si tratta forse anche di principi della chiesa che in questo modo disturbano per lo meno la fede del popolo cristiano. Vorrei che non si disprezzassero questi dubbi, questi sentimenti di frustrazione per il fatto di non poter partecipare in loco alla Santa Messa, ma che si debbano aiutare le persone a seguire con coscienza sicura le indicazioni dei Vescovi italiani. Io proporrei qualche idea semplice e necessaria. Intanto abbiamo letto in Isaia all'inizio della Quaresima qualcosa come... "Non mi interessano le vostre liturgie che fate sempre, anche bene, se non praticate giustizia e carità...". Ora giustizia e carità è non favorire la diffusione del contagio. Se tu vai a Messa e tua moglie no, i tuoi figli pure, tu puoi de-

cidere della tua vita come ti detta la tua coscienza, anche se devi illuminarla secondo verità, ma non puoi mettere in pericolo vero, immediato, dimostrato dalla situazione in cui viviamo, altre persone. Nel fare verità dentro di te per la tua coscienza, devi tener conto della verità che ti viene svelata anche dalle disposizioni della tua Chiesa, dei tuoi Vescovi, ci devi pregare sopra come facciamo tutti, per fartene un giudizio in coscienza. A questo punto ammetto anche una obiezione di coscienza, nel senso che tu paghi di persona quello che scegli di fare. Non ti è però possibile provocare la morte di qualcun altro, mai. I martiri che alcuni

17

il PU
vitaPARROCCHIALE





18

NT
vita**PARROCCHIALE**

citano, quelli di Abitene, che si sono fatti ammazzare per obbedire al comando di coscienza 'sine dominico non possumus vivere', che tradotto in maniera popolare significa: senza partecipare alla Messa domenicale non possiamo vivere. Hanno deciso per se stessi, non per gli altri, anche credenti. Nel nostro caso c'è un pericolo grave di diffusione incontrollata del coronavirus. Giustizia e carità, non permettono assolutamente a un cristiano di favorirne la diffusione. Queste sono le condizioni assolutamente necessarie perché Dio gradisca i nostri "sacrifici". Il "sacrificio" è il suo e secondo voi Gesù che è morto per amore alla pienezza della nostra vita, temporanea e eterna, sarebbe contento che lo celebriamo senza giustizia e carità? Siamo invitati a crescere tutti, ad aiutarci a capire che cosa vuole il Signore da noi, senza inventa-

re sacrilegi che non ci sono, c'è soltanto un accostamento alla liturgia molto privatistico. A me hanno sempre insegnato: giù le mani dalla liturgia, perché non è una cosa tua di Vescovo o di prete, ma un dono immeritato di Dio alla Chiesa e all'umanità. La Chiesa e l'umanità non si identificano con me soltanto. Le trasmissioni televisive, radiofoniche ci possono portare la Parola sempre, se poi è celebrata dal Vescovo nella sua cattedrale è proprio una unità assoluta con la Chiesa di Dio, non completa, ma per la congiuntura che viviamo e che condividiamo con tutto il nostro popolo anche quello che non crede, la migliore che oggi possiamo vivere con giustizia e carità.

† **Domenico Sigalini**

RINVIATE LE ELEZIONI CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Il Vescovo di Brescia, Mons. Pierantonio Tremolada, aveva stabilito che il 9 e 10 maggio 2020 ci sarebbero state le elezioni per il rinnovo dei Consigli Pastorali Parrocchiali (CPP) in tutta la diocesi. A causa dell'emergenza Corona-Virus l'appuntamento è rinviato al prossimo anno pastorale per tutta la diocesi. Per quest'anno intanto viene prorogato il consiglio attualmente in carica.

Cogliamo l'occasione per ricordare cos'è il CPP e come sarà costituito.

Cosa fa il CPP?

Aiuta a leggere la situazione pastorale della parrocchia, osservando, ascoltando e mettendosi nella condizione di accogliere le richieste della comunità.

Elabora strategie per il cammino pastorale nel rispetto delle linee guida dettate dalla diocesi.

Chi può essere membro del CPP?

Tutti coloro che, battezzati e cresimati, abbiano compiuto i 18 anni e siano canonicamente domiciliati nella parrocchia o operanti stabilmente in essa. I membri del CPP devono distinguersi per vita cristiana, autentica sensibilità ecclesiale, volontà di impegno, capacità di dialogo e conoscenza dei problemi della parrocchia.



Il parroco si rende garante che non entrino nel CPP persone prive di questi requisiti. Per quanto riguarda le situazioni matrimoniali particolari ci si dovrà attenere a quanto previsto dal Direttorio di pastorale familiare per la Chiesa in Italia, n. 218. È inoltre importante che vengano rappresentate le varie condizioni laicali: uomini e donne, giovani e anziani, associazioni, professioni e i vari ministeri di fatto (lettori, catechisti, educatori).

La nostra parrocchia prevede una composizione di circa 25 componenti di cui 13 eletti, raggruppati in 3 distinte fasce d'età:

- 3 membri dai 18 ai 35 anni
- 5 membri dai 36 ai 60 anni
- 5 membri dai 61 anni in su

19

il PU
vitaPARROCCHIALE

LA SETTIMANA EDUCATIVA



Anche quest'anno la Parrocchia con l'Oratorio ha vissuto la settimana educativa.

Dopo la marcia per la Pace vissuta con tutti i gruppi domenica 26 gennaio 2020 dopo la messa delle 9.30 in un cammino che si è snodato tra la chiesa e l'oratorio, mercoledì 29 gennaio don Mario Neva ha parlato dell'accogliere, tema chiave uscito dall'Assemblea parrocchiale dello scorso settembre.

La settimana si è conclusa con la messa, nella festa di San Giovanni Bosco, presieduta da don Santo Chiapparini, parroco di Chiesanuova e curato a Roncaldelle dal 1976 al 1982.

Qui Oratorio



**PARROCCHIA DI RONCADELLE
ORATORIO SAN LUIGI**



26 GENNAIO - 2 FEBBRAIO

SETTIMANA EDUCATIVA DELL'ORATORIO

ACCOGLIAMOCI

DOMENICA

26

GENNAIO

Dopo la messa delle 9,30

CAMMINO DELLA PACE

Tappe: Sagrato della chiesa, Casa Amica, Casa di riposo, Comune, Oratorio

MERCOLEDÌ

29

GENNAIO

Ore 20,30 Presso l'oratorio - sala riunioni

INCONTRO SUL TEMA ACCOGLIENZA

Accogliere se stessi per accogliere l'altro vicino o lontano, in qualunque situazione.
Relatore don Mario Neva

VENERDÌ

31

GENNAIO

FESTA DI S. GIOVANNI BOSCO

Ore 18,30 S. Messa presso chiesa parrocchiale con don Santo Chiapparini.
A seguire saluto e rinfresco in oratorio.

DOMENICA

2

FEBBRAIO

GIORNATA DELLA VITA

Aprite le porte alla vita. questo il titolo e tema del Messaggio dei Vescovi per la 42° Giornata per la Vita.

Educare significa liberare. Non sempre siamo consapevoli di questo aspetto, tutt'altro che marginale. Educare significa liberarsi (come educatori) del bisogno di affermazione personale, del fare il bene per assolversi, dai propri partiti presi e dai propri pregiudizi ! (G. Bazzoli)

21

I PU
Qui Oratorio

DOPO LE NUBI SPLENDE DI NUOVO IL SOLE...

La Pasqua dell'anno 2020

È Pasqua. Pasqua del Signore. Pasqua di Risurrezione. Pasqua è rinascita, è vita, è nuova possibilità per essere Figli di Dio. «Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio».

Con Gesù tutto rinasce, tutto si trasforma, tutto si rinnova. Questo è sicuro, perché Lui ce lo ha detto e ne siamo certi: «Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri».

Noi Scout, in questa nuova e "strana" situazione di difficoltà, disagio e sofferenza cerchiamo di mantenere e vivere le nostre attività con i bambini e i ragazzi nei modi che la tecnologia oggi ci offre. Insistiamo a sentirci, a collegarci con loro per far sì che ci si senta sempre parte di un "tutto", che è grande ma vicino, soprattutto nei momenti di bisogno. Cerchiamo di farlo per mantenere il contat-

to e la relazione che ci lega e che ci fa sentire "Gruppo" così da rimanere uniti e saldi per domani. Sì, perché il domani arriva. Come diceva BP: «dopo le nubi splende di nuovo il sole. Che la vostra nube particolare sia tristezza o dolore o ansietà, il sole della felicità verrà di nuovo su di voi se prenderete al meglio la situazione quando i tempi sono duri».

Nell'anno del nostro 45° anniversario di fondazione, come Gruppo, avevamo programmato secondo il nostro Progetto Educativo, tante e varie attività che culminavano poi con il Campo di Gruppo in agosto. Ora si vedrà cosa accadrà, cosa potremmo fare. Vivremo il nostro Campo di Gruppo? Credo di sì. Noi vivremo il nostro Campo, tutti insieme per dire e dirci che abbiamo mantenuto la nostra Promessa verso Dio e verso il nostro paese, confermando l'articolo della Legge Scout che dice: «la guida e lo scout sorridono e cantano anche nelle difficoltà». Col nostro anniversario abbiamo deciso il tema della Natura e della Pace, «lo scout la guida amano e rispettano la natura» (anche questo un altro articolo della nostra legge). E senza saperlo ci appare ora un tema quanto mai importante nel contesto che tutti i popoli stanno vivendo. Tanto più perciò è importante per noi mantenere attivi i bambini e i ragazzi proponendo loro le attività e coltivare i contatti, anche con le famiglie. Perché oggi più che mai tutti noi abbiamo bisogno di speranza e sostenendoci anche con il nostro semplice modo, cioè

22

NTO

Qui Oratorio



**RONCADELLE 1
1974 - 2019**



23

facendo scoutismo, potremo tutti sentirci a casa, sicuri che tutto andrà per il meglio. Facendo «del nostro meglio», «pronti a servire».

Sempre come diceva BP: «un sorriso fa fare il doppio della strada di un brontolio. Un colpetto sulla spalla e uno stimolo più efficace di una puntura di spillo». Dunque questa Pasqua 2020, vissuta in modo diverso, più “personale”, diventi il occasione forte di una nuova rinascita. Diventi consapevole rinnovamento nostro e degli altri.

Così il domani ci vedrà più veri e più giusti e, certamente, guarderemo le cose soprattutto le persone con occhi nuovi e cuore aperto sempre più all'altro che cammina con noi sulle strade della vita: «l'ottimismo è una forma di coraggio che dà fiducia agli altri e conduce al successo».

Confidando nel Signore, un saluto che è augurio di Pace a tutti noi e ad ogni «uo-

mo e donna di buona volontà», ma soprattutto «che Egli ama».

Che la Pasqua 2020 ci trovi preparati ad accogliere il Signore, perché il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà «eccolo qui» o «eccolo là», perché «il regno di Dio è in mezzo a voi».

Che il Signore ci aiuti a poter vivere il nostro Campo estivo di Gruppo e sarà gioia e felicità!

«Il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri».

Che il Signore sia accanto ad ognuno di noi, innanzitutto a chi è nel momento della sofferenza e della prova più difficile.

Buona Caccia a tutti quelli che rispettano la Legge della Giungla, ma anche Buona Strada a tutti quelli che sono in cammino sulle strade di questa vita.

Pietro e la comunità capi

il PU
Qui Oratorio

AZIONE CATTOLICA RONCADELLE: UNA NUOVA PRESIDENZA

Non penso che fossi pronta. E, fino a qualche giorno prima, nemmeno ci avevo pensato. Eppure quello che non era mai stato nella mia mente, e nel mio cuore, si è realizzato. Allora come è successo, vi starete chiedendo? Ecco tutta la storia. Il 7 dicembre 2019 si è svolta l'assemblea triennale dell'Azione cattolica; l'assemblea triennale è un'importante occasione che, ogni tre anni, permette al gruppo, partendo dal livello parrocchiale fino a giungere alla dimensione nazionale, di fare il punto della situazione in relazione a cosa è stato fatto, di procedere con il rinnovo delle cariche, di individuare gli obiettivi futuri, di scegliere la direzione verso cui si vorranno muovere

i prossimi passi. È in quel momento che mi è stata chiesta la disponibilità di diventare presidente parrocchiale di Azione cattolica. La prima reazione, interna, automatica, istintiva, fu, lo ammetto, un categorico rifiuto.

Dopotutto *che cosa potevo dare io all'associazione? Non sapevo nemmeno cosa volesse dire fare la presidente. Che cosa comportava questo ruolo? Cosa bisognava fare? Ho solo ventiquattro anni, mi dicevo, non ho esperienza. No, non sono decisamente pronta.* Erano questi i pensieri che affollavano la mente in quei giorni. Tuttavia, nonostante tutti i dubbi e le chiusure, mi sono solo per un attimo fidata delle persone che avevo accanto e

24

NTO

Qui Oratorio





che avevano visto in me una possibilità e così ho lasciato che questa richiesta si sedimentasse, nella mente e nel cuore. È stato allora che, quasi all'improvviso, ho pensato: *esiste un momento della vita in cui ci possiamo dire davvero pronti per affrontare qualcosa?* Il più delle volte questo non avviene, eppure in larga misura ciò non compromette il risultato. Sempre che, ovviamente, insieme al coraggio di provare, si sia disposti a integrare questo sentimento di non piena adeguatezza con l'impegno, la dedizione, l'attenzione, l'ascolto (ascolto dei problemi, ascolto dei consigli), accettazione della nostra imperfezione e consapevolezza che sbaglia solo chi prova, chi fa, chi si tuffa dentro la realtà e prova a cambiarla. E più ci pensavo più questa prospettiva mi convinceva e così, il 16 dicembre, è iniziato il mio mandato come presidente parrocchiale di Ac.

Ma qual è il messaggio che voglio trasmettere e provare a testimoniare con il mio incarico? Mi rivolgo principalmente ai giovani. Il mondo ha bisogno di noi, ragazzi, facciamoci sentire. Non lasciamo che le nostre paure paralizzino le nostre idee o i nostri slanci. Osiamo. Non permettiamo che nella realtà le cose vadano avanti senza di noi; troviamo il coraggio di divenire protagonisti della storia. Che non significa fare di tutto per divenire famosi o andare alla ricerca di consensi facili, per essere riconosciuti o esaltati. Significa piuttosto trovare il nostro posto nel mondo, in un pezzo di mondo, in quello in cui riusciamo a esprimere al meglio noi stessi: nella politica, nello sport, nell'associazionismo, nella realtà

comunale o in quella scolastica, in qualsiasi spazio che costituisce e arricchisce il nostro vivere quotidiano.

A maggio, coronavirus permettendo, ci saranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio pastorale parrocchiale (CPP); anche qui il nostro apporto si rivelerà fondamentale. Ci sarà infatti una lista dedicata a noi giovani (dai 18 anni) da cui verranno elette 3 persone: ognuno di noi è chiamato a candidarsi per questo ruolo! È una grande opportunità per immergersi nella realtà della nostra parrocchia e per tentare di capire quali sono i punti di forza su cui fare leva, quali i problemi da affrontare, quali le difficoltà su cui lavorare per migliorare; è una grande possibilità per dare voce ai giovani di Roncadelle e per portare la nostra energia e la nostra lettura della realtà intorno al tavolo in cui, insieme alle esperienze e qualità di ognuno, si tentano di capire le dinamiche che animano la nostra parrocchia e si prova a dare una possibile risposta ai problemi che emergono.

Non serve essere pronti. Non è necessario avere una fede certa e incrollabile, una conoscenza vasta, un carisma invidiabile. Basta essere giovani in cammino, con la voglia di mettersi in gioco, la disponibilità a imparare sempre, l'impegno per non sentirsi mai arrivati, il sogno di poter davvero fare la propria parte perché la realtà migliori. È con questo spirito che i nostri *Si* di risposta alle chiamate che ci verranno fatte, in qualunque campo esse avvengano, acquisteranno un valore particolare.

Non posso che chiudere quindi con un invito, un'esortazione che costituisce il titolo del messaggio della prossima Giornata della gioventù che Papa Francesco rivolge direttamente a ognuno di noi: "Giovane, dico a te, alzati". Il mondo ti aspetta. Il mondo ci aspetta.

Letizia Terna

25

il PU
Qui Oratorio

CAF ACLI NEL TUO COMUNE

Istituito lo sportello CAF ACLI presso la Segreteria Parrocchiale di via Roma a Roncadelle

I CAF ACLI (Centro di Assistenza Fiscale delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani) opera sull'intero territorio Nazionale e con ACLI Service Brescia opera sul territorio della provincia di Brescia con 22 sedi zonali e oltre 100 recapiti, in stretta collaborazione con le amministrazioni Parrocchiali e/o Comunali. Il CAF ACLI offre assistenza alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e ai pensionati, coniugando valori cristiani e ragioni di mercato, cura e rispetto della persona, competenza e professionalità del lavoro degli operatori.

Tra i numerosi servizi offerti, i principali sono:

- Assistenza per la compilazione del **modello 730** e del **modello Redditi** persone fisiche e relativa trasmissione all'Agenzia delle Entrate
- Assistenza per il calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (**ISE/ISEE**), lo strumento che consente, sulla base delle condizioni economiche del nucleo familiare,

di accedere a prestazioni sociali agevolate (assegni familiari e di maternità, rette per asilo nido, mense scolastiche, case di riposo, agevolazioni inquilini, agevolazioni per tasse universitarie, servizi socio sanitari, Bonu tariffe sociali, ecc.)

- Compilazione e presentazione della **dichiarazione di successione**
- Compilazione e presentazione dei **contratti di locazione e comodato**
- Compilazione delle dichiarazioni di responsabilità richieste dall'**INPS (RED)**
- Assistenza per il calcolo dell'**IMU**

Il servizio del CAF ACLI è attivo presso la segreteria parrocchiale il

Mercoledì dalle 14.30 alle 16.00

previo appuntamento telefonico

Per l'appuntamento telefona al numero:
030.2409883

(lunedì-venerdì 8-18, sabato 8-13)



26

NTO
vita**PARROCCHIALE**



*Auguri di
buona Pasqua*

DON GIGI, DON MASSIMO,
DON GIAMBATTISTA, DON MAURO,
SUOR LEONETTA, SUOR BATTISTINA

ANAGRAFE



IL DONO DELLA VITA

Battesimi anno 2020

12 gennaio

- 1 Manicone Gaia
- 2 Torino Samuele

9 febbraio

- 3 Dusi Matteo
- 4 Lorandi Alessandro
- 5 Spada Pietro

DALLA VITA ...ALLA VITA

Defunti 2019 (dal 10 al 31 dicembre)

63 Rolfi Maria – 64 Verga Bruna – 65 Ronchi Mario

Defunti 2020 (dal 2 gennaio al 23 marzo)

- | | |
|----------------------------------|----------------------------|
| 1 Baresi Luigi | 21 Tassone Antonio* |
| 2 Carè Isabella | 22 Martinelli Maddalena* |
| 3 Uggeri Serafina | 23 Arici Elio* |
| 4 Caligo Mirca | 24 Albini Giuliano* |
| 5 Botticini Giovanni | 25 Bresciani Mario* |
| 6 Chiarini Giuseppe | 26 Tirelli Piera* |
| 7 Laveneziana Francesco (Angelo) | 27 Birbes Primo* |
| 8 Salomoni Lara | 28 Bresciani Renato* |
| 9 Barboglio Luigi | 29 Bozzoli Lucia* |
| 10 Spagnoli Lina | 30 Tognazzi Fausto* |
| 11 Vemagi Emilio | 31 Ambrosini Maria Anna* |
| 12 Civettini Alessandro | 32 Bosetti Pierino* |
| 13 Berlendis Margherita | 33 Riccardi Donato* |
| 14 Bonetti Teresa | 34 Cominardi Natalino* |
| 15 Valotti Orazio | 35 Taglietti Dino* |
| 16 Cristini Armando | 36 Gentili Mario* |
| 17 Savoldi Eugenia | 37 Giovanni Braga* |
| 18 Coccoli Teresa | 38 Rocco Fieni* |
| 19 Vitto Paolina | 39 Prandelli Maria Giulia* |
| 20 Matticchio Renato | 40 Rossini Severino* |

28

NTO
vitaPARROCCHIALE

(* con l'asterisco i defunti per i quali non è stato possibile celebrare la messa esequiale che sarà quindi celebrata al termine dell'emergenza)

FUNERALE DI BRUNO MAFFEZZONI

Omelia di don Aldo

- Is 2, 1-5
- Sal 121 Andiamo con gioia incontro al Signore
- Mt 8, 5-11

“**G**li anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via”.

Così recita il salmo 90; così ci fa dire la nostra esperienza. Ma quando la morte viene a cogliere una persona cara allora ci sentiamo spiazzati. Perché mai, come in questi momenti, avvertiamo la nostra impotenza, la nostra povertà, la nostra caducità. È la sensazione che penso molti di noi provano oggi davanti alla bara di Bruno, mangiato da quella bestia nera di cancro che lo ha divorato in poco meno di due mesi. E questa sensazione, come tetra nube, rischia di toglierci il respiro, di incupirci, di impedirci di cogliere la luce del sole che splende nel cielo sopra le nubi.

Ma a noi che siamo qui è donata una parola che, se accolta, può fendere con un raggio di luce questa coltre oscura.

Abbiamo iniziato ieri il tempo di Avvento, tempo nel quale, come credenti, siamo invitati a guardare con nuova attenzione a Dio che inizia, da parte sua un nuovo dialogo di vita con noi. La pagina di Vangelo che abbiamo ascoltato ci aiuta a considerare un aspetto particolare dell'atteggiamento di questo tempo liturgico, della nostra vita di cristiani.

È la guarigione del servo del centurione. “Signore, il mio servo è in casa a letto, paralizzato e soffre terribilmente”, gli dice il centurione. E Gesù: “verrò e lo guarirò”. A questo punto dal cuore del centurione sgorga quella professione di fede che la liturgia pone sulle nostre labbra prima della comunione: “Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito”.



29

il PU
vita PARROCCHIALE



Anche noi in queste settimane abbiamo pregato il Signore che guarisse questo nostro fratello; anche noi abbiamo sperato. Come mai il Signore non ha esaudito la nostra preghiera? Come possiamo ancora credere che *“egli è buono ed eterno è il suo amore per noi?”*.

Ecco, oggi, mentre siamo qui riuniti per salutare Bruno, vogliamo volgere il nostro sguardo al Signore, desideriamo guardare a lui con l'occhio della fede, che non ci esime dalla sofferenza e dal dolore, e gridargli che siamo come quel servo, che soffriamo terribilmente per la morte di Bruno e invociamo la sua visita perché guarisca il nostro cuore dalla tristezza e dal dolore. Siamo qui, consci della nostra indegnità e della nostra pochezza per gridargli: *“Signore, non son degno, ma di soltanto una parola e io sarò salvato”*.

Ricchi di questa consapevolezza gli diciamo che intervenga con la sua parola e con la sua potenza per guarire il nostro cuore dalla tristezza e dall'angoscia e ci aiuti a riprendere speranza.

Siamo qui per salutare Bruno e celebrare l'Eucaristia. Ogni Messa è rendimento di grazie al Padre che è nei cieli perché in

Gesù, morto e risorto ci ha detto che non siamo abbandonati al potere della morte, ma siamo chiamati alla pienezza della vita. In Gesù che si avvia verso la casa del centurione scorgiamo il volto di Dio che ci viene incontro, che viene a visitare la nostra umanità ferita e, da buon samaritano, versa sulle ferite del nostro cuore *“l'olio della consolazione e il vino della speranza”*. E se il Dio che si manifesta in Gesù è colui che vuole entrare nella nostra casa, nella nostra vita è anche colui che, come ci ha detto il profeta Isaia nella prima lettura, desidera portare ciascuno di noi ad abitare nella sua stessa casa, a condividere la sua stessa vita, il suo amore. Dirà ancora il profeta Isaia: *“Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime da ogni volto”* (Is 25, 6)

Carissimo Bruno

Quanti ricordi tornano alla mente entrando in questa nostra bella chiesa! Tu con Angiolino, Gino a issare la targa di San Bernardino prima della sua festa, a preparare il carrello con la sua statua per la festa e la processione chiamando in aiuto qualche alpino a dare una mano. Ti vedo armeggiare con il comando elettrico per innalzare il grande Crocifisso per la Quaresima e la Croce gloriosa per la Pasqua, il pavone e le parature per le solennità. Risento la tua voce potente proclamare la prima lettura alla Messa delle 11; rivedo il tuo sorriso capace di stemperare le inevitabili tensioni quando ci si trovava con differenti punti di vista. Sei stato sempre uomo di pace e di comunione. Ti rivedo nel tuo servizio agli ammalati e anziani come socio dell'Avulls, disponibile sempre dove ci fosse bisogno di dare una mano, in chiesa, all'oratorio.

Grazie, grazie, grazie. Ma grazie soprattutto per la testimonianza di amore, di dedizione, di tenerezza per la tua famiglia, per la

30

NTO
vitaPARROCCHIALE

tua adorata Pasqui. Quando venivo a portarle l'Eucaristia per me, prete, tu eri la testimonianza della fedeltà alla parola data il giorno del matrimonio, tu sei stato il testimone di quella promessa. Certo quando hai celebrato il matrimonio non hai usato la formula che si usa ora: *“Io accolgo te come mia sposa e prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, della salute e nella malattia e di amar-ti e onorarti tutti i giorni della mia vita”*, ma l'hai testimoniata nei lunghi anni di malattia di Pasqui. Grazie Bruno!

Quando ti ho incontrato in ospedale mi hai detto: *“Lui, il Signore, mi lasci qui ancora un po' per completare il mio servizio fino a che, i nipoti, saranno tutti alle superiori. Se no, veda lui”*. E dicevi con orgoglio che Martina preparava il pranzo per



Francesco e che Gabriele e Noemi crescevano bene. E il tuo volto si illuminava. Ora, dal cielo, continua col tuo sorriso a illuminare il loro cammino. Con la tua Pasqui veglia su Camillo, e Giordana, su Stefano e Chiara, su tutti i tuoi cari. Con Gino, Ciso, Angiolino intercedi perché questa amata comunità: con la guida e la testimonianza dei suoi sacerdoti cresca nella comunione e nell'accoglienza di chiunque bussi alla sua porta, riconoscendo in ogni persona il volto di quel Cristo, *“venuto a cercare e a salvare chi era perduto”*. Che

il nostro Oratorio, la parrocchia in tutte le sue espressioni trovi sempre donne e uomini capaci di testimoniare con la vita che vale la pena donarla perché le giovani generazioni crescano come persone libere e forti.

*“O Dio, tu soffri per la morte dei tuoi amici
non ci lasci sprofondare nella tristezza
della morte dei nostri cari;
e nemmeno in questi giorni
di pena per la morte del nostro fratello Bruno.*

*Ci ami con tale tenerezza
Che vieni a soffrire con chi è colpito
Dalla prova.*

*E ancora più: ti costa o Dio
La morte di chi amiamo.
Così, tramite il Risorto, vieni ad alleggerire il peso
E Gesù, nostra pace, apre i nostri occhi
Per scoprire lo stupore
Della sua presenza in ogni essere umano”*

(Frère Roger Shutz – Taizé)

A Dio, carissimo Bruno, riposa in pace!

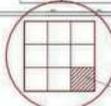
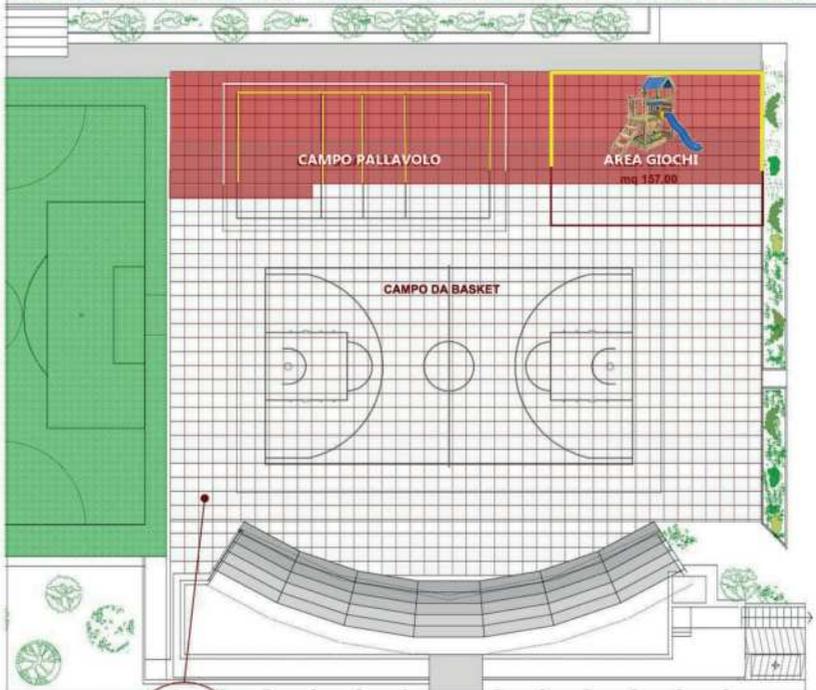
31

il PU
vita PARROCCHIALE



Parrocchia San Bernardino da Siena Oratorio San Luigi Gonzaga
Roncadelle

AIUTACI A PAGARE LA PIASTRA POLIVALENTE CON PARCO GIOCHI



1 MQ DI PIASTRA POLIVALENTE

1 "PORZIONE PAVIMENTAZIONE"

SUPERFICIE PIASTRA E AREA GIOCHI MQ 1450,00

IMPORTO OPERE € 72.500,00

IMPORTO "ARROTONDATO" A MQ = € 50,00

IMPORTO "ARROTONDATO" A PORZ. PAVIMENTO = € 5,50

Allproject Engineering srl
23128 BRESCIA - VIA SAN PIETRO, 35
TEL. 030 234071 - FAX 030 234290
EMAIL: support@allproject.it

SPR. ING. PABLO FRANCISCO BERTINI
SPR. ARCH. GIOVANNICO CAMARINO
SPR. ARCH. LUCA DAMAZIO
SPR. ARCH. GIUSEPPE LUZZI
collaboratori:
GIUSEPPE BERARDINI (C.T. 02)
GIUSEPPE NEGRO (C.T. 02)
ARCH. GIOVANNINO MANZONI (C.T. 02)
C.T. E P.IVA. QUERZONI
Esp. iscritta al Bircris
REA N. 41785

Com€. vanno i conti...

Carissimi,

Ecco a voi il rendiconto economico dell'anno 2019.

I numeri testimoniano la generosità da parte di singoli, famiglie, gruppi, associazioni, amministrazione comunale.

Ogni offerta, piccola o grande che sia, permette alla comunità parrocchiale di affrontare le spese correnti, di pagare le rate del mutuo riguardante il parco giochi e la piastra, e di rendere il prestito dai privati: cifra ancora cospicua, ma con la vostra generosità gradualmente si assottiglia.

Se le spese per la gestione ordinaria sia in parrocchia che in oratorio sono contenute lo si deve al prezioso e notevole impegno di tempo, energie e competenze di tanti e tante VOLONTARI.

La vostra ricompensa è il Signore: da parte mia un Grazie di cuore e un ricordo speciale nella preghiera.

*Il Signore ama chi dona con gioia.
grazie a tutti*

33

Vostro don Gigi



Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2019 - 31 dicembre 2019

ENTRATE *Ordinarie*

Offerte S.S. Messe festive	€ 34.607,00
Offerte S.S. Messe feriali	€ 20.175,00
Offerte visite e comunione ammalati	€ 6.844,00
Offerte matrimoni	€ 950,00
Offerte battesimi	€ 2.555,00
Offerte funerali	€ 10.065,00
Offerte cassette, candele	€ 8.728,00
Offerte per benedizioni e paramenti	€ 3.760,00
Offerte per opere parrocchiali	€ 41.191,00
Offerte buste di Pasqua	€ 4.910,00
Offerte buste di Natale	€ 8.440,00
Offerte madri cristiane e festa della mamma	€ 1.120,00
Messe c/intenzioni	€ 20.563,00
Bollettino parrocchiale e riviste	€ 1.526,00

TOTALE entrate ordinarie

€ 165.434,00

ENTRATE *Straordinarie*

Rifusioni e rimborsi	€ 76.247,00
Contributi da enti pubblici	€ 15.470,00
Contributi da privati e fondazioni	€ 2.000,00
Contributi per uso locali parrocchiali	€ 9.750,00
Int. Attivi su depositi	€ 125,00
Vendita Immobili	€ 47.000,00
Vendita app. radio	€ 360,00

TOTALE entrate straordinarie

€ 150.952,00

TOTALE ENTRATE

€ 316.386,00

Resoconto Parrocchia

01 gennaio 2019 - 31 dicembre 2019

USCITE Ordinarie

Remunerazione Sacerdoti	€ 1.764,00
Sp.ord. di culto (ostie, vino, candele, libri liturgici)	€ 1.340,00
Elargizioni a relatori pastorali e vari	€ 4.969,00
Elettricità, acqua, riscaldamento, gas	€ 18.510,00
Sp. Ufficio, cancelleria e telefoniche	€ 2.913,00
Manutenzione ord. Beni istituzionali	€ 15.941,00
Compensi a professionisti	€ 1.474,00
Assicurazioni	€ 8.540,00
Spese bollettino, riviste e libri sacri	€ 4.555,00
Spese per ricorrenze comunitarie	€ 392,00
Contributo Diocesano	€ 1.950,00
Spese bancarie e postali	€ 512,00
Imposte e Tasse	€ 636,00
Messe c/intenzioni	€ 12.630,00
Erogazioni per attività caritative e missioni	€ 3.500,00
Spese su lasciti (not. Reg. ecc.)	€ 4.000,00
Contributo Diocesi su vend. Immobili	€ 6.300,00

TOTALE uscite ordinarie € **89.926,00**

USCITE Straordinarie

Manutenzioni straordinarie	€ 90.369,00
Rata mutuo Cred. Sportivo + Interessi	€ 61.041,00
Rimborso prestiti infruttiferi privati	€ 50.314,00

TOTALE uscite straordinarie € **201.724,00**

TOTALE USCITE € **291.650,00**

Situazione debitoria al 31/12/2019:

Rifacimento campo sportivo oratorio	€ 57.309,00
Prestiti da privati	€ 421.700,00
TOTALE	€ 479.009,00

